

Il Financial Times denuncia l'Opus Dei.

Tra verità, nebbie, comunicati ufficiali e vicende che riemergono

Prof. Pier Luigi Guiducci

Nel trascorrere del tempo sono diversi gli episodi che hanno investito in negativo la vita dell'Opus Dei. Quest'ultima, è una Prelatura Personale al cui interno si trovano diverse espressioni del popolo di Dio. Ciò che colpisce lo studioso è che tali fatti gravi, denunciati di recente anche dal 'Financial Times'¹, si collocano in un contesto generale ove l'Opus afferma in pubblico che tutto il cammino della Prelatura è segnato da processi di santificazione e dalla fedeltà al Papa. Si tratta allora di comprendere meglio quanto accade all'interno dell'Opus. Ciò non sarebbe possibile (alla luce delle vigenti direttive interne dell'Opera) se non venisse in aiuto la testimonianza di ex numerari/e² e di altri cristiani che hanno scelto di uscire dalla Prelatura perché in aperto dissenso con direttive centrali e con prassi quotidiane.

I precedenti

Sono diverse le denunce che sono state presentate nei decenni ai vescovi, a organismi vaticani, allo stesso Papa, presso tribunali civili o nelle redazioni di importanti media. Grazie a queste iniziative, comunque dolorose, è stato possibile conoscere comportamenti impropri verso adolescenti accolti in centri educativi dell'Opus, azioni di sacerdoti che configurano reati contro il sesto comandamento, utilizzo lavorativo di donne privo delle previste norme del diritto del lavoro, divulgazione interna di atti della Prelatura non noti alla Santa Sede, inappropriati metodi aggreganti (es. l'amicizia come strumento di proselitismo e non come fine fraterno), obbligo del silenzio e dell'ubbidienza (che impedisce un confronto democratico interno e una trasparenza verso l'esterno), tecniche di coinvolgimento di alti prelati seguendo prassi inopportune ed equivocate, adozione (anche in scritti) di affermazioni non vere ma utili per raggiungere i fini della Prelatura, *et al.*

FINANCIAL TIMES
TUESDAY 6 AUGUST 2024
UK £150 Republic of Ireland €190

IEA and Big Oil quarrel over energy's future
BIG READ, PAGE 19

Europe cannot bank on Harris for its security
PHILIP STEPHENS, PAGE 21

Global stock markets fall sharply as fears over US recession drive sell-off

Investors dump risky assets • Japan index sees worst day in 37 years • Wall St and Europe slide

Leo Lewis — TOKYO
Arijun Reel Alim — HONG KONG
George Steer — LONDON
Kate Duguid and Harriet Clarfelt — NEW YORK

Global stock markets tumbled yesterday, with the Japanese index suffering its sharpest sell-off since 37 years, as investors fretted over a possible US recession and dumped risky assets. Tokyo's Topix fell 12.2 per cent, the sharpest sell-off since "Black Monday" in October 1987 and more than erasing its gains for the year. On Wall Street, the tech-heavy Nasdaq Composite index fell

Topix index
3,000
2,900
2,800

Briefing

- **Starmer promises to 'ramp up justice' on rioters**
Rioters as young as 14 have appeared in court as ministers promised that those involved in violent unrest would face "swift justice". Sir Keir Starmer called for perpetrators to be named and shamed. — PAGE 2, FT VIEW, PAGE 20
- **Premier flees Bangladesh**
Sheikh Hasina has quit as prime minister and fled Bangladesh after weeks of escalating protests against a jobs quota system developed into a broader uprising against her government. — PAGE 6
- **Bribery fine for Glencore**
The UK-listed natural resources group has been ordered by Swiss authorities to pay roughly \$152m as a fine and compensation, ending a probe into the alleged bribery of a Congolese official. — PAGE 10

¹ Catholic group Opus Dei accused of recruiting children, Financial Times, 30 luglio 2024.

² I membri interni all'Opus Dei si chiamano numerari o numerarie.

Il dossier del 30 luglio 2024

Il 30 luglio del 2024 il *'Financial Times'* ha pubblicato un dossier sull'Opus Dei ove si riportano testimonianze che accusano la Prelatura di manipolare gruppi di adolescenti e di accogliere giovani donne per far loro svolgere umili lavori senza tutele assicurative e previdenziali, e con false promesse di miglioramenti sociali. Al riguardo, la Prelatura si è preoccupata subito di rilasciare una dichiarazione che nega ogni addebito, ma è proprio l'impostazione del comunicato che ha attirato nuove pesanti critiche. L'Opus Dei, infatti, non ha voluto entrare nel merito ma ha preferito seguire una sua linea difensiva che da anni riceve critiche pesanti. Tale comportamento si allontana infatti da concrete situazioni descritte da ex-numerari/e o da altri soggetti vicini all'Opus, e si arrocca su un elenco di atti ufficiali che vengono presentati come "prova" della correttezza dell'Opus. Questi documenti, però, contengono solo dei principi generali e delle affermazioni di principio. Rimangono, in definitiva, un disegno teorico di prassi senza alcun aggancio alla vita reale, ai comportamenti indicati dalle persone uscite dall'Opera. A completamento, poi, della posizione difensiva l'Opus aggiunge la propria "sofferenza" per le dichiarazioni rese da persone che con le loro indicazioni hanno prodotto, in concreto, "dolore" in chi opera all'interno dell'opera. In tal modo, e sempre con un linguaggio "delicato" ed "umile", la situazione si capovolge. Non è più l'ex numerario o la ex numeraria, o altre persone, ad aver sofferto realtà ingiuste e sgradevoli, ma è la Prelatura ad essere colpita nelle sue realtà più interne e care.

Il rapporto con le nuove generazioni

Uno dei problemi interni all'Opus Dei riguarda la questione del rapporto con le nuove generazioni. È tra queste, infatti, che si devono trovare simpatizzanti, adesioni volontarie e, in seguito, richieste ufficiali per entrare nell'Opera. La realtà, però, è sempre più difficile perché, ad esempio, chi viene iscritto a centri scolastici dell'Opera frequenta i corsi formativi ma non ha poi alcuna intenzione di aderire a proposte di membri dell'Opera. E anche nella popolazione femminile più acculturata si respingono proposte di lavoro che presentano limiti e incertezze di trattamento economico. Si forma in tal modo un circolo vizioso. Da una parte, l'Opus Dei dichiara nei suoi report ufficiali (presentati anche al Papa) il progressivo "aumento" dei suoi membri in tutto il mondo (numeri contestati ampiamente dagli ex numerari perché non veri). Dall'altra, permane un lavoro silenzioso di numerari/e mirato a coinvolgere adolescenti nell'Opera, e a poter contare sull'apporto di donne per servizi domestici. In questa attività di proselitismo, prima o poi, si arriva a delle "forzature". Da qui, le reazioni di nuclei famigliari (in genere poco coinvolti nei programmi Opus per ragazzi in crescita), e le denunce di donne in genere di umili origini trattate in modo non corretto in rapporti di lavoro poco gratificanti. In tale contesto, l'Opera si difende facendo riferimento a monitoraggi interni che dovrebbero garantire una sicura tutela di adolescenti e di donne. Nella realtà, però, sono proprio i membri interni della Prelatura che assumono il doppio ruolo di educatori/ controllori, e di datori di lavoro/controllori. Essendo assente un organismo esterno all'Opera, diventa facile "supervisionare" le situazioni, ed evitare in tal modo l'uscita di notizie "inopportune" all'esterno.

In particolare: aspetti del proselitismo

Nel reportage del 31 luglio 2024 (*cit.*), il *"Financial Times"* fa esplicito riferimento a testimonianze di ex membri dell'Opus Dei che indicano dei "metodi" di apostolato privi di una vera delicatezza apostolica. Il reclutamento di nuovi aderenti tende a privilegiare Paesi poveri che si trovano in Africa o in America Latina, senza escludere alcune aree dell'Europa non troppo favorite sul piano economico. Si preparano al riguardo proposte caratterizzate da elementi "gratificanti", da avanzamenti sociali, da prospettive di crescita a più livelli. Per i giovanissimi sono ideati programmi sportivi, si organizzano scuole, vengono promosse associazioni. Ogni iniziativa rientra in un disegno complessivo che ha come fine ultimo non l'autonomia del soggetto e la sua libertà d'iniziativa, ma l'utilizzo della persona per rispondere alle esigenze interne dell'Opera. Al riguardo, diversi ex numerari hanno ricordato che la Santa Sede ha stabilito che un organismo cattolico non può affiliare nuovi componenti al di sotto dei 18 anni. Tale norma, secondo le affermazioni di ex numerari, non

viene in più casi osservata considerando il fatto che più iniziative di proselitismo riguardano soggetti di 14 anni e mezzo.

L'altro aspetto, che si affianca ai metodi irregolari di proselitismo, riguarda - secondo le testimonianze di ex numerari/e - i rigidi controlli psicologici che insistono su un depauperamento della capacità personale di iniziativa. Alla persona che entra nell'Opera, nell'ottica non positiva di un mondo in declino, è indicata la necessità di preghiere di purificazione, di pratiche di mortificazione, di atti di "umiltà" che in realtà sono solo comportamenti di mera ubbidienza. Il nuovo arrivato (o la nuova arrivata), in pratica, una volta indebolito sul piano psicologico, viene abituato a rimanere acritico, silenzioso sull'esperienza Opus, e "sotto pressione" per i traguardi (indicati da numerari/e) non raggiunti. In tale contesto, i ragazzi di 14 anni e mezzo o più possono diventare 'candidati junior' scrivendo una lettera al capo dell'Opus Dei richiedendo l'ammissione. Tutto viene fatto con un piano di reclutamento. Sono realtà molto gravi, con frasi che fanno molto riflettere: *"il reclutamento dei minori è stato non solo costante, ma anche intenso, pianificato, abusivo e senza vergogna. Cominciano con l'invito di pregare insieme, poi passano alle manipolazioni, quindi esortano a umiliarsi con una cintura di spine e a frustarsi, alla fine sei nelle loro mani"*.³

Debolezza dei membri e reazione dell'Opus Dei

Nell'ambito della problematica qui affrontata non sono mancate reazioni immediate di educatori e di psicologi che hanno espresso una decisa contrarietà verso qualsiasi forma di proselitismo mirata a "modificare" la personalità di un soggetto in crescita. Ogni persona, infatti, deve essere rispettata nella sua originalità e irripetibilità. Renderla "fragile", incerta, ansiosa, tesa (per controllarla meglio) è un peccato grave ed è un reato. Si spiega così la "risposta" della sede centrale dell'Opus Dei che si è affrettata a difendersi alla luce anche a motivo del fatto che di recente due atti ufficiali vaticani hanno "ridimensionato" notevolmente la struttura e la vita della stessa Prelatura. I dirigenti dell'Opera si dichiarano "rattristati" ma non annotano una sola frase di benevolenza verso chi ha sofferto all'interno dell'Opus. Tutto il fine del comunicato è quello di dichiarare una perfetta conoscenza della normativa canonica e civilistica, e di assicurare l'esatta applicazione di ogni previsione legislativa. Tale linea è chiaramente dettata dalla preoccupazione di nuove denunce, e quindi di nuovi processi (dopo alcuni scandali già avvenuti). In altri termini, si vuole affermare una regolarità di vita interna che, al contrario, gli ex numerari/e contestano vivamente.

Lo scritto di Emanuela Provera

A questo punto, diventa importante leggere anche lo scritto di una ex numeraria italiana. Si tratta della dr.ssa Emanuela Provera. Quest'ultima, conosciuta da chi scrive, è stata per un periodo non breve responsabile di progetti dell'Opus Dei. Ha raccontato la sua vicenda in un libro⁴ e in più saggi. Il 7 ottobre del 2022 ha pubblicato su 'MicroMega' un report, inserito anche nel sito 'Dentro l'Opus Dei' (1 gennaio 2023). Per un principio di trasparenza si ritiene opportuno riportare il testo della Provera in modo quasi integrale.

Il testo del saggio

«Sono entrata a far parte dell'Opus Dei all'insaputa e senza il consenso dei miei genitori. Ho lavorato come collaboratrice domestica per 16 ore al giorno, 7 giorni la settimana, 12 mesi all'anno senza pause, ferie, giorni di malattia e senza percepire alcuna retribuzione», è lo sfogo accorato che raccolgo da Filomena (nome di fantasia), una donna inglese che insieme ad altre 42 *numerarie ausiliarie*⁵ ha denunciato la prelatura dell'Opus Dei davanti al Vaticano e alla Congregazione per la Dottrina della

³ *Catholic group Opus Dei accused of recruiting children, op. cit.*

⁴ E. Provera, *Dentro l'Opus Dei. Come funziona la milizia di Dio*, Chiarelettere, Milano 2009.

⁵ Le *numerarie ausiliarie* sono donne che nell'Opus Dei svolgono esclusivamente mansioni domestiche.

Fede, nel settembre del 2021. L'accusa è "Abusi di potere e di coscienza" con sottomissione delle vittime a situazioni di sfruttamento personale.

Papa Francesco ne viene a conoscenza, svolge un'accurata indagine e, qualche mese più tardi, promulga due provvedimenti di portata epocale per l'Opus Dei: il primo sancisce la **natura esclusivamente clericale** dell'istituzione, i laici sono eventualmente al servizio del clero e non viceversa come invece Escrivá ha sempre voluto far credere; il secondo stabilisce che il prelato (attualmente mons. Fernando Ocáriz) non sarà più insignito, né insignibile dell'ordine episcopale, **non potrà essere vescovo** come invece lo furono i suoi predecessori Álvaro del Portillo e Javier Echevarría Rodríguez. Da quel momento il governo dell'Opus Dei si fonderà sul *carisma* più che sull'autorità gerarchica.⁶

Ma «non può essere *carisma* qualcosa che lede e abusa così della coscienza delle persone e viola la loro libertà» sono le parole di Marta (nome di fantasia) che ha subito per un lungo periodo atti di abuso spirituale, controllo sistematico della coscienza e violenza psicologica, con intromissione invadente nella vita familiare e negli spazi della sua abitazione, da parte di preti e laici dell'Opus Dei.

Oggi appaiono lontani i giorni festosi che prepararono quel 6 ottobre 2002, quando il fondatore fu proclamato santo.

La storia della prelatura, in Italia, che è stata segnata da profonde crisi interne (come quella degli anni '50 quando tutta la direzione centrale se ne andò lasciando Escrivá, da solo, al comando dell'Opus Dei; e come quella del 1973 quando uno degli uomini più vicini a Escrivá, il prete Ugo Parroco⁷, abbandonò l'istituzione, lasciando il sacerdozio e sposandosi) segue comunque una parabola discendente solcata da avvenimenti di portata anche internazionale.

Torniamo indietro di qualche decennio, nel 1988: a sette anni dalla promulgazione del decreto che introduce la causa di canonizzazione di Josemaría Escrivá de Balaguer⁸, termina l'elaborazione della *Positio*⁹, ossia la trattazione, in quattro volumi per un totale di 6.000 pagine, della vita e delle virtù del servo di Dio. Sappiamo che l'esito del processo canonico sarà positivo, Giovanni Paolo II proclamerà Escrivá santo.

Contemporaneamente allo svolgersi della procedura che, per un periodo di circa vent'anni, prepara la proclamazione della sua santità vengono scritte *altre pagine* da chi ha lasciato l'istituzione. Sono le voci contro l'Opus Dei e il suo fondatore, che se trascritte supererebbero di gran lunga le seimila che ne decretavano la sua esaltazione.

Purtroppo, non sono mai state prese in considerazione dalla Congregazione delle Cause dei Santi; il postulatore di Escrivá, don Flavio Capucci¹⁰ (che nel processo svolse il ruolo di 'promotore' del candidato) ebbe un peso impareggiabile nella conduzione di tutte le fasi del procedimento.

Spagna: poche settimane¹¹ fa papa Francesco ha annunciato la riapertura, in sede canonica, di un caso di violenza subita da uno studente del *Colegio Gaztelueta*, una scuola spagnola affidata alla cura pastorale dell'Opus Dei; nel 2015 infatti la Congregazione per la Dottrina della Fede, presieduta dal gesuita Luis Ladaria, archiviava il caso reputando "non credibile" il racconto della vittima.

È così che la vittima fu abusata una seconda volta, disconoscendo la verità dei fatti che riferì.

⁶ Costituzione Apostolica '*Praedicate Evangelium*' del 19 marzo 2022 che sposta la competenza della prelatura dalla Congregazione dei Vescovi al Dicastero del clero e il Motu Proprio '*Ad charisma tuendum*' del 14 luglio 2022.

⁷ Don Ugo Parroco fu vicario regionale dell'Opus Dei (1970-1972).

⁸ Josemaría Escrivá de Balaguer (1902-1975). Fondatore dell'Opus Dei.

⁹ *Positio super vita et virtutibus* è un documento o una collazione di documenti usata nel processo di canonizzazione attraverso la quale una persona è dichiarata Venerabile.

¹⁰ Don Flavio Capucci (1946-2013).

¹¹ <https://www.publico.es/sociedad/papa-reabre-caso-gaztelueta-peticion-victima-abusos-sexuales.html>.

La Corte di Vizcaya invece nel 2018 condannò l'imputato, l'ex *numerario* dell'Opus Dei, José María Martínez Sanz, a undici anni di carcere per atti compiuti tra il 2008 e il 2010. La Corte Suprema ha confermato la condanna diminuendo la pena a due anni.

Cile: il 29 agosto 2022 l'ufficio di comunicazione dell'Opus Dei informa che la prelatura ha concluso una transazione riguardante un risarcimento pecuniario con una vittima "di abuso di coscienza e di potere con connotazioni sessuali" compiuto da un prete dell'istituzione, don Carlos Rodríguez Picado.

La vittima, Luis Arévalo S., ha anche chiesto e ottenuto che la prelatura faciliti alle vittime il modo di sporgere denuncia attraverso il sito istituzionale. Il prete abusatore, Carlos Rodríguez Picado, ha subito provvedimenti sanzionatori di tipo canonico ma ha evitato un regolare processo penale come sarebbe accaduto a qualunque altro cittadino del suo Stato; perché?

Argentina, Paraguay, Bolivia, Europa: come riportato all'inizio di questo articolo, il 9 settembre 2021 quarantatré donne dell'Opus Dei¹², che all'interno dell'istituzione lavorarono come *numerarie ausiliari*, denunciano la prelatura, davanti alla Congregazione per la Dottrina della Fede: abuso di potere, tratta di esseri umani, sfruttamento e servitù.

Lo Studio Legale che segue la vicenda è "Sal & Morchio" di Buenos Aires; uno degli avvocati mi racconta che a poche settimane dalla denuncia in Vaticano, il prete mons. Fernando Ocariz nomina nuovo Vicario regionale dell'Argentina don Juan Llavallol, è il 29 settembre 2021.

Nel mese di novembre l'agenzia Reuters diffonde in tutto il mondo la notizia della denuncia, ed è solo in questo momento che il nuovo Vicario contatta lo Studio "Sal & Morchio" per concordare un incontro; l'avvocato Sebastián Sal mi racconta cosa è accaduto:

«In tale riunione il Vicario riconosce tutti gli abusi citati, si impegna a chiedere perdono istituzionale alle donne, dice che tutto questo, nell'Opus Dei, non accade più e che a breve gli avvocati dell'Opus Dei ci avrebbero contattato per trattare la questione economica»¹³; l'istituzione appare fortemente in affanno e sembra che agisca solo per arginare lo tsunami che l'ha investita; infatti pochi giorni dopo lo Studio Legale si incontra con gli avvocati mandati dall'Opus Dei i quali smentiscono tutti i fatti ammessi da don Juan Llavallol e rifiutano un secondo incontro.

Questi elencati sono solo alcuni episodi, recenti, che coinvolgono in modo grave la prelatura dell'Opus Dei fondata da san Josemaría. Ma esiste tutto il sommerso di cui ancora non è stata data notizia, che potrebbe provocare successive ondate di denunce e processi.

L'origine degli abusi che hanno segnato l'istituzione risiede in quello che i membri chiamano lo 'spirito dell'Opus Dei'; un compendio di norme e regole, scritte e dettagliate, che trovano la primitiva ispirazione nella *bibbia* dell'Opus Dei, "Camino" una raccolta di 999 massime, nella quale Josemaría Escrivá de Balaguer delinea una precisa fisionomia spirituale:

l'obbedienza innanzitutto, lo spirito critico è bandito, il cuore è sempre traditore, la gola l'anticamera dell'impurità, l'umiliazione e la disistima sono esaltate come mezzo di santificazione, la mortificazione deve essere continua, la donna è sufficiente sia saggia, solo all'uomo spetta la sapienza, la confessione sacramentale e la direzione spirituale gli strumenti imprescindibili per entrare nell'Opus Dei, la sfiducia in se stessi, la consegna della propria intimità ai direttori, la strumentalizzazione delle amicizie per scopi esclusivamente apostolici o proselitistici.

E poi la repressione della sessualità e del desiderio, nelle sue diverse forme, persino quando gli ambiti sono quelli della cultura, della vita intellettuale, della conoscenza, così come della ricerca psicologica o psicoanalitica.

L'istituzione controlla ed esercita la propria autorità su ogni sfera della vita dei membri, incluso il loro tempo libero, come le vacanze che si fanno abitualmente "in gruppo" e in luoghi tipici come l'Alpe di Siusi, tra le più belle Dolomiti in Alto Adige. «La mancanza di professionalità, una vita costantemente controllata e normata da regole rigide mi hanno portata a lasciare l'istituzione dopo

¹² <https://www.adista.it/articolo/68502>.

¹³ Avv. Sebastián Sal (<https://www.sal-morchio.com.ar/quienes-somos/>).

diciotto anni che ne facevo parte» mi confida Heidi Berger, tedesca, entrata nell'istituzione all'età di 14 anni.

Il testo del saggio (segue). Dentro l'Opus Dei

La vita nell'Opus Dei è una storia segnata dalla violenza subita da molte persone che ne hanno fatto parte, ancora bisognose di ascolto e giustizia. Come abbia potuto evolversi nella **canonizzazione** del suo fondatore, Josemaría Escrivá de Balaguer, è in parte un mistero.

Quel 6 ottobre 2002, giorno della proclamazione solenne della sua santità, è stata calpestata la dignità dei sopravvissuti al *carisma* di un'organizzazione nata in Spagna nel 1928 con lo scopo apparente di proclamare la santificazione della vita ordinaria, dando testimonianza di fede cristiana nel lavoro professionale.

Non è stato possibile, negli anni del suo sviluppo, conoscere quello che realmente avveniva al suo interno perché, per volere del fondatore, alcune pratiche ascetiche fondamentali così come la connessione tra uomini e potere dovevano essere taciute.¹⁴

Tutta la comunicazione dell'Opus Dei, sia quella esterna sia quella interna verso gli stessi membri, si fonda sull'*alterazione* della storia e del linguaggio tanto che gli stessi appartenenti (soprattutto i livelli bassi e intermedi) raccontano con convinzione delle autentiche falsità.

Questo è il motivo per cui, in Italia, la stampa ha faticato ad affrontare con rigore le questioni e la storia di questa istituzione: l'azione di insabbiamento e di travisamento dei fatti glielo impedisce.

La maggior parte dei membri dell'Opus Dei è convinta che l'istituzione abbia finalità puramente spirituali, e che chi racconta una verità diversa da quella in cui loro stessi credono è mosso dal demonio, o dal male e dal risentimento personale.

La modalità segreta con cui si è svolta l'azione dell'Opera nel mondo è sempre stata mitigata con parole come *umiltà, discrezione e riservatezza*, ma “ciò va a tutto vantaggio di chi voglia operare una ridefinizione del linguaggio, e tramite questo, del mondo percepito, come aveva superbamente messo in rilievo anche George Orwell”.¹⁵

È quindi normale sentire i simpatizzanti e le persone che appartengono all'Opus Dei dichiarare: “L'Opus Dei non ha nulla a che vedere con le faccende politiche, è una istituzione della Chiesa con finalità puramente spirituali e religiose...”.

Un altro fattore che ha contribuito alla copertura dell'azione svolta dall'Opus Dei al suo interno, o in attività di carattere temporale, è l'appoggio ricevuto dalle istituzioni civili, dai governi e delle autorità politiche.

Di fronte alle accuse di sfruttamento nel lavoro provenienti da donne che hanno fatto parte della prelatura in diverse parti del mondo, l'Opera ha sempre risposto dichiarando che le strutture presso cui hanno lavorato i suoi membri non hanno fini di lucro ma scopi educativi e di promozione sociale, e hanno sempre goduto del benessere delle autorità locali o nazionali.

In Italia diverse decine di *Residenze Universitarie* gestite dall'Opus Dei continuano a ricevere finanziamenti dello Stato tramite il ministero dell'Università e della Ricerca. Ma anche altre realtà ‘culturali’ o di ‘ricerca’, che rientrano nei Collegi di merito, beneficiano di finanziamenti pubblici oltre che privati.

Il testo del saggio (segue). Un'altra verità

Un'altra verità ha iniziato a farsi strada mentre nel corso degli anni i transfughi hanno cominciato a parlare. Membri *numerari* (e tra queste le *numerarie ausiliari*), *aggregati*, *soprannumerari* hanno

¹⁴ Secondo l'art. 191 delle Costituzioni del 1950 nessuno dei membri dell'Opus Dei deve rivelare la propria appartenenza all'istituzione senza il permesso del direttore locale cioè del suo superiore. Questo obbligo di segretezza (chiamato *umiltà e discrezione*) vige sia per i membri dell'Opus Dei sia per quelli che se ne sono andati via.

¹⁵ *Il fascismo eterno delle sette*, Appunti di semiotica dei culti, Luigi Corvaglia, MicroMega, 29/11/2021

raccontato pubblicamente la loro vita dentro l'Opus Dei. È emersa una tremenda analogia delle loro testimonianze:

abuso spirituale, limitazione della libertà, controllo delle emozioni, intromissione nelle scelte professionali, isolamento, limitazioni dalla vita sociale, proibizioni nelle letture dei libri e nella visione dei film, divieto di esercizio della sessualità, dipendenza affettiva nei confronti dei superiori e del direttore spirituale, proibizione di ricorrere a supporti psicologici o psichiatrici che non fossero autorizzati dai superiori, violazione delle norme che regolano il diritto del lavoro, violazione delle tutele previdenziali, induzione al suicidio, stati permanenti di esasperazione e depressione, alienazione e condizione indotta di povertà economica.

In Italia sono state inoltre determinanti le indagini condotte da bravi giornalisti. Ricordo con una certa commozione Maurizio Di Giacomo che poco prima di morire, affaticato dalla malattia, affrontò un pesante viaggio da Roma a Milano per consegnarmi una valigia piena dei documenti che gli servirono per scrivere "*Opus Dei*" pubblicato da Tullio Pironti Editore nel 1987.

Era la prima volta che si rendevano pubblici gli Statuti¹⁶ che da pochi anni reggevano l'istituzione. Ma ancora prima, all'inizio degli anni Settanta, la Sugar Editore pubblicava in Italia il bel libro di Yvon Le Vaillant "*Sainte Maffia. Le Dossier de l'Opus Dei*" nel quale, ben documentate, vengono raffigurate le modalità occulte con cui i membri dell'Opus Dei penetravano gli ambienti accademici, universitari e industriali.

Il primo libro che raccoglie invece le testimonianze dei transfughi è "*Opus Dei segreta*" di Ferruccio Pinotti pubblicato dalla Bur nel 2006. Ebbe una grande eco e costrinse la prelatura a difendersi di fronte all'opinione pubblica del nostro Paese.

I giornalisti Giuseppe Oddo e Angelo Mincuzzi lavorarono ad una grande inchiesta e rivelarono cosa ruotava intorno all'assassinio del finanziere Gianmario Roveraro¹⁷, *soprannumerario* dell'Opus Dei e punta di diamante della finanza cattolica milanese: associazioni, fondazioni e società riconducibili alla prelatura.

Il libro, pubblicato nel 2011 da Giangiacomo Feltrinelli Editore Milano, è "*Opus Dei. Il segreto dei soldi*". Emerge una realtà cruda, a tratti cinica, fatta di interessi e intrecci economici, lontana dalla predicazione celebrativa dell'istituzione: "le uniche guerre che si combattono, tra una stock option e l'altra, sono quelle del potere" non quelle di religione.

Non a caso i primi a rompere con Roveraro, dopo la sua uscita dalla Sige, sono i "colleghi" dell'Opus Dei...

La canonizzazione di Josemaría Escrivá de Balaguer, così come quelle appena avviate di altri fondatori *carismatici*, è soprattutto una questione di potere e ha una rilevanza più secolare che non spirituale; inoltre, dal punto di vista del magistero ordinario, in ambito cattolico, la coscienza dei fedeli non è vincolata al giudizio della Chiesa sulla santità di una persona.

Il testo del saggio (segue). Un nuovo corso

L'Opus Dei è ora in difficoltà: meno vocazioni, meno clamore, meno case dedicate alle sue attività, meno appoggi.

Il castello di Urio sul lago di Como, prestigiosa ed elegante sede, deputata a convegni e attività formative promosse dalla prelatura, è stato trasformato in un sito per eventi festosi: viene affittato per matrimoni¹⁸ con lo scopo di raccogliere soldi e sfruttare i suoi ampi e lussuosi spazi.

Ma la preoccupazione forse più grande che si trova ad affrontare la prelatura dell'Opus Dei sono le notizie di abusi commessi dai suoi membri e divulgate dalla stampa internazionale. A tale proposito è stato istituito, nel 2016, un *Servizio di tutela dei minori e persone vulnerabili* attraverso

¹⁶ *Codex iuris particularis Operis Dei.*

¹⁷ Gianmario Roveraro (1936-2006).

¹⁸ <https://www.matrimonio.com/castelli-matrimoni/castello-di-urio--e259390>.

l'approvazione delle *'Norme per l'indagine in caso di accuse di abuso sessuale nei confronti di minori attribuite a fedeli della Prelatura dell'Opus Dei in Italia'*.

Il 4 novembre 2021 (guarda caso dopo la presentazione della denuncia fatta dalle 43 ex numerarie ausiliari al Vaticano e alla CDF) l'Opus Dei approva il *'Protocollo per l'indagine in caso di denunce e altre notizie di abuso contro i minori e persone vulnerabili nelle attività apostoliche e di formazione cristiana realizzate dalla Prelatura dell'Opus Dei in Italia'*.

Contattato per reperire aggiornamenti sul tema, l'ufficio stampa della prelatura risponde che "Dal 2016 ad oggi né al Comitato né ai coordinatori sono arrivate denunce o segnalazioni di abusi".

Che non significa 'nessun abuso', perché essendo, il *Servizio di tutela*, un organismo interno non può essere imparziale, e mancando l'elemento della terzietà le vittime non si sentono motivate a ricorrervi per ottenere verità e giustizia.

Escrivá de Balaguer è diventato santo grazie ad un processo ininterrotto di consolidamento del suo potere e di autonomia dal controllo della Santa Sede. Tra i principali responsabili di questa *storia* vi sono almeno due personaggi di rilievo: Paolo VI che nel 1969 accoglieva la richiesta di Escrivá di convocare un congresso generale che definisse la natura giuridica dell'Opus Dei, e Karol Józef Wojtyła, il papa polacco che nel 1982 firmò la Costituzione Apostolica *Ut Sit* con cui veniva concessa all'istituzione la forma giuridica della prelatura personale secondo la disciplina del vigente Codice di diritto canonico. Un privilegio che consentì all'istituzione, per esempio, di formare e consacrare preti e laici provenienti dalle proprie fila senza troppe intromissioni della Curia romana.

Quando, in nome del *carisma* si nega autonomia alle realtà temporali, si pretende di sopprimere la libertà individuale antepoendo ossessivamente il bene dell'istituzione a quello della persona, l'esito è nefasto e criminale.

Alcune considerazioni di sintesi

L'attuale periodo storico è segnato per l'Opus Dei da una serie di fatti che stanno modificando molte certezze. Da una parte, l'Opera è chiamata dal Papa a modificare i propri statuti. L'operazione, in sé, costringe a reimpostare l'intera struttura pensata dal fondatore spagnolo. Nasce da qui il problema base: come conservare il carisma modificando lo schema operativo dell'Opus Dei?

È noto agli studiosi che Escrivá non voleva alcuna modifica alla sua istituzione. Ed è anche noto il fatto che i suoi successori non hanno mai inteso ridisegnare la configurazione dell'Opera, la sua articolazione, le direttive interne, le prassi vigenti.

Ma tale impostazione si scontra oggi con una serie di modifiche particolarmente evidenti nei già *cit.* documenti della Santa Sede. La scelta, a questo punto, è stata quella di prendere tempo, di rimanere in un rapporto di cordialità con l'anziano Papa. In definitiva, una politica che evidenzia un dato: all'interno dell'Opera non si è mai voluto attuare un rinnovamento. Però, i tempi sono cambiati e occorre ubbidire al Capo della Chiesa.

Esiste poi un altro problema base: la strategia del segreto interno non può essere confermata se all'Opus Dei è chiesto di partecipare in modo più accentuato alla comunione ecclesiale. Gli storici ricordano, al riguardo, che i primi conflitti che dovette affrontare Escrivá furono proprio legati alla direttiva del segreto. Nacquero da qui le prime opposizioni di sacerdoti ed vescovi nei confronti della nascente istituzione spagnola. Il segreto coprì l'interazione tra l'Opus Dei e il mondo politico (incominciando dal caudillo Franco), le operazioni di natura finanziaria, e lo stesso proselitismo. Si arrivò così a veri e propri scontri legati al fatto che alcuni membri dell'Opus Dei si inserivano tra i giovani seguiti dai gesuiti e in modo discreto orientavano alcuni di questi verso i centri dell'Opera.

È realistico pensare in questo momento a una fase più riorganizzativa che di autentico rinnovamento. Lo attesta il fatto che già nel congresso promosso dall'Opera per incominciare a impostare i nuovi statuti siano mancate totalmente dichiarazioni di singoli partecipanti. Solo la sede centrale ha emesso uno scarno comunicato ove non si entra nei temi affrontati ma dove ci si è limitati a confermare che tutto procede bene, secondo ubbidienza, e anche con spirito gioviale.

Qualche indicazione bibliografica

E. Franceschini, *Opus Dei, le accuse degli ex-membri: "Reclutano e manipolano bambini fragili"*, in: 'la Repubblica', 3 agosto 2024. F. Giansoldati, *L'Opus Dei nel mirino del Financial Times*, in: 'Il Messaggero', 1 agosto 2024. N. Magnani, *Opus Dei, ex membri al FT "manipolano bambini e reclutano ragazzine" / Replica: "niente pressioni su minori*, in: *ilsussidiario.net*, 4 agosto 2024. M. Puggini, *Opus Dei: Punizioni Corporali a Minorenni per il Financial Times!*, in: @MarcoPuggini, 2 agosto 2024. F.Q., *L'accusa del Financial Times all'Opus Dei: "Ragazzine reclutate e costrette al servizio domestico e alla penitenza con il cilicio"*, in: 'Il Fatto Quotidiano', 1 agosto 2024. Redazione Esteri, *"Recluta minori e li costringe a portare il cilicio": l'accusa all'Opus Dei*, in: 'Europa Today', 1 agosto 2024.